

SRI LANKA

Dopo i massacri contro la minoranza tamil

Il governo parla di complotto e accusa l'opposizione e l'URSS

Forse più di mille le vittime della violenza razziale - La polizia, dicono i testimoni, ha lasciato fare. Chiuso anche il giornale dell'ex premier, la signora Bandaranaike, dopo le critiche al governo

COLOMBO — Sembra placarsi a Colombo la violenza razziale che nel corso di una settimana ha fatto, secondo il governo, 239 morti, secondo altri osservatori, almeno un migliaio tra la minoranza tamil. Il governo ha ieri annunciato la revoca parziale del coprifuoco per ogni città resterà comunque in vigore dalle ore 14 all'alba) per consentire alla popolazione di approvvigionarsi.



COLOMBO — Commercianti davanti alle macerie dei loro negozi distrutti durante le violenze razziali

Ma è anche sul piano politico che i disordini razziali sembrano avere gravi conseguenze. Dopo lo scioglimento nei giorni scorsi dei tre principali partiti di sinistra (il PC di Sri Lanka, il Nuovo partito socialista, di orientamento trotskista, e il Fronte di liberazione popolare) il governo ha chiuso ieri le tipografie dove si pubblicano gli organi di questi partiti.

Numerosi sono anche gli arresti tra i dirigenti dell'opposizione e dei partiti dichiarati illegali. Tra questi figura anche il Fronte unito di liberazione tamil che rappresenta la minoranza indiana in Parlamento.

Secondo le testimonianze di turisti fuggiti dall'isola durante gli scontri razziali a Colombo e in altre località del paese è in atto una vera e propria caccia all'uomo contro ogni appartenente alla minoranza etnica e religiosa dell'isola.

avvenuto sotto gli occhi della polizia che ha evitato di intervenire. Drammatica è intanto la situazione dei 35.000 tamil della capitale che sono stati costretti ad abbandonare le loro abitazioni, spesso incendiate. Alcuni campi di rifugiati improvvisati sono stati costituiti presso la capitale. Il governo intenderebbe tra-

scriverli nel nord del paese, a Jafna, una zona a larga maggioranza tamil. Giunti anticamente nell'isola dall'India, i tamil sono indù, mentre l'etnia maggioritaria singalese, anch'essa proveniente dall'India, è buddista. Nel secolo scorso la potenza coloniale inglese aveva trasferito altre centinaia di migliaia di tamil dall'India per lavorare, in condizioni subumane, alle grandi piantagioni di tè. Ancora oggi è questa la popolazione più povera dell'isola, accampata in fatisime bidonvilles nel nord-est del paese. La Gran Bretagna, per trarre profitto dalla divisione etnica del paese, aveva dato posti di responsabilità nell'amministrazione coloniale soprattutto ai tamil. Dopo l'indipendenza, nel 1949, la maggioranza singalese si impossessò del potere imponendo la propria lingua come lingua nazionale e privando della cittadinanza la parte più povera della popolazione tamil che lavorava nelle piantagioni.

MALTA

Perché Dom Mintoff blocca la Conferenza di Madrid

Un colloquio con l'ambasciatore Camilleri - La sicurezza nel Mediterraneo



Una veduta del porto di La Valletta

«Siamo disposti a discutere anche per tutto il mese di agosto. Il nostro non è un ultimatum, siamo pronti a prendere in considerazione controproposte, purché il principio di far qualcosa di concreto per discutere la sicurezza nel Mediterraneo venga accettato. Voi sapete qual è il problema che ci preoccupa. La tensione nel Mediterraneo è giunta al culmine negli ultimi anni e ora si vogliono anche installare nuove basi nucleari che sono molto vicine alle nostre coste. Se i nuovi missili verranno installati a Comiso anche l'altra parte prenderà delle contromisure. E il pericolo aumenta. Noi siamo realisti: il problema del Mediterraneo non si può discutere senza le grandi potenze. E quella della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea è l'unica sede disponibile per discutere. E lo si può fare, senza snaturarne il carattere, coinvolgendo in qualche modo nella discussione anche gli altri paesi della riva sud del Mediterraneo. La nostra proposta è una conferenza di esperti aperta a tutti i paesi mediterranei, compresa Israele.

Ma è questa appunto la soluzione che viene respinta dagli altri paesi partecipanti. Si va dunque verso un vicolo cieco? «Noi speriamo di no», dice Camilleri, «speriamo che si voglia negoziare seriamente la nostra proposta. Siamo già in contatto a Madrid con alcuni paesi per cercare di trovare una soluzione di compromesso. Si tratta dell'Italia, con cui teniamo ad avere speciali rapporti, della Spagna e della Romania. E naturalmente teniamo i contatti anche con USA e URSS. Noi siamo molto aperti a qualunque posizione che ci venga incontro.

In questi giorni la situazione interna a Malta è molto tesa per una questione che riguarda i rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Il governo ha approvato alla fine di giugno una legge (non ancora entrata in vigore) sulle sue parti) che prevede l'espulsione di importanti beni della Chiesa maltese (non relativi a servizi religiosi) per dedicarli a opere sociali, in particolare all'istruzione, compresa quella gestita dalla Chiesa. La popolazione è nettamente divisa in due su questa questione, come del resto su molte altre. Nelle ultime elezioni il partito laburista di Dom Mintoff ha avuto la meglio su quella della opposizione del Partito nazionalista. Quest'ultimo, che pure aveva avuto una leggerezza maggiore di voti, ha avuto qualche deputato in meno di laburisti grazie alla legge elettorale.

Facciamo vedere a Camilleri un giornale dell'opposizione di destra che titola: «Il governo vuol dimenticare i problemi interni facendo la voce grossa a Madrid. Camilleri dice: «Non è vero, non c'è alcun rapporto di forza tra i due partiti. Da più di due anni a Madrid diciamo le stesse cose. Non è colpa nostra se gli altri hanno voluto discutere le nostre proposte e contestare quest'ultima. Ma intanto per Malta si annuncia, non solo per il clima, una estate calda. Le testate della Valletta e i Vaticano si sono benedetti. E a Madrid, su una proposta informale dell'URSS, si sta già studiando di chiudere la Conferenza con un accordo tra 34 paesi, cioè senza Malta.

Giorgio Migliardi

Scontri a Parigi tra tamil e singalesi

PARIGI — Un morto, due feriti e una quindicina di fermi costituiscono il bilancio degli incidenti che l'altro ieri sera hanno avuto per protagonisti gli immigrati dello Sri Lanka appartenenti ai ceppi etnici singalesi e tamil. Due gruppi, composti ciascuno da una ventina di elementi, si sono affrontati con coltelli e bastoni nei Bois de Boulogne verso le 21. Gli scontri sono proseguiti nella stazione della metropolitana di Porte Maillot, dove un immigrato tamil di 29 anni è stato accoltellato a morte. Altri incidenti, che sono dirette conseguenza della grave tensione in atto in patria tra le due comunità, si erano avuti nei giorni scorsi in un villaggio di frontiera dopo un volo di sette piani e altri due erano rimasti feriti.

MEDIO ORIENTE

McFarlane in Libano Assad attacca gli USA

BEIRUT — Sembra dover fallire, appena iniziata, la missione del nuovo inviato americano, McFarlane, in Medio Oriente. Almeno a giudicare dal messaggio che il presidente siriano Assad ha ieri rivolto al suo esercito. Assad ha definito inaccettabile il ruolo di arbitro o di mediatore che gli Stati Uniti vogliono arrogarsi tra arabi e israeliti e tra gli stessi arabi e ha poi confermato che la Siria non ritirerà le sue truppe prima che Israele abbia completamente ritirato il suo esercito dal Libano. Nel messaggio, che è stato pubblicato dalla rivista «Djehel Al-Shaab», Assad attacca duramente gli Stati Uniti per «avere incoraggiato e alimentato ogni aggressione di Israele contro i paesi arabi. A quanto si è appreso nella capitale libanese, dove l'inviato americano si trova da due giorni, McFarlane ha in programma visite in Siria, Arabia Saudita, Giordania, Egitto e Israele. Ma, a quan-

to ha dichiarato l'ambasciatore americano a Beirut, nessuna data è stata ancora fissata per la sua visita a Damasco e altrove. Durante il suo soggiorno a Beirut il nuovo inviato di Reagan avrebbe cercato di fare opera di mediazione tra le milizie falangiste e quelle druse per permettere all'esercito libanese di attestarsi sui monti del Chouh dopo il ritiro degli israeliani nel quadro del ridisprezzamento delle loro forze. Una ripresa di combattimenti nella valle della Bekaa tra guerriglieri palestinesi e forze fedeli ad Arafat, da parte della radio libanese. Gli scontri, con l'impiego dell'artiglieria, sono concentrati nelle zone di Chitaura e di Jdita. Secondo un portavoce della capitale libanese, McFarlane è stato attaccato da una banda di duecento uomini di truppe siriane. Il portavoce ha anche detto che nell'ultima settimana le

forze fedeli ad Arafat hanno sostenuto cinquanta attacchi dei ribelli di Abu Musa e che il capo del dipartimento politico dell'Olp, Fawuk Khaddam ha stabilito urgenti contatti in proposito con il ministro degli Esteri siriano Khaddam. Re Hussein di Giordania e re Fahd dell'Arabia Saudita hanno intanto rivolto ieri un appello per l'unità araba e per il ritiro degli israeliani dal Libano meridionale. Hussein e Fahd hanno fatto anche appello agli Stati arabi per appoggiare l'organizzazione di liberazione della Palestina. Al colloquio tra Hussein e Fahd, l'Arabia Saudita ha anche partecipato il principe saudita Bandar Ben Sultan che l'altro ieri ha effettuato una missione urgente in Siria per consegnare un messaggio di re Fahd al presidente siriano Assad. Bandar Ben Sultan è stato nominato nei giorni scorsi ambasciatore saudita presso gli Stati Uniti.



RFT: catena umana di protesta attorno ai missili «in mostra»

SPANGDHALHEM — Intorno ai missili esposti e presentati in un salone della base USA a Spangdahlem, nella Repubblica federale tedesca, dimostranti pacifisti hanno formato una catena umana di protesta. «Americani e russi — dice il cartello più grande (nella foto) — si difenderanno fino all'ultimo europeo».

POLONIA

Dispersi a Varsavia centinaia di manifestanti anti-censura

VARSAVIA — Prima manifestazione dopo la revoca dello stato di guerra in Polonia. Le forze della polizia si sono dovute intervenire l'altra sera per disperdere un raggruppamento di alcune centinaia di persone che intonavano canti di protesta contro il regime presso la chiesa di Sant'Anna a Varsavia. Alcune persone sono state fermate per l'accertamento di un reato di cui non è prevista la croce dedicata al cardinale Wyszynski è stato originato dall'arrivo, quasi simultaneo, di centinaia di profughi provenienti da alcune chiese della capitale. Nel corso delle funzioni religiose è apparso chiaro che il vescovo (o alcuni frange di esso) non ha rinunciato ad esprimere la propria opposizione alle recenti misure approvate dalla Dieta polacca che prevedono la censura sulla stampa e norme che innaspano le pene per i reati di associazione o iscrizione ad organizzazioni discolte.

Gruszecki ha accentuato in più occasioni gli accenti critici verso le recenti scelte del governo sostenuto dagli apologeti dei fedeli. Secondo il sacerdote la nuova legge sulla censura è un labirinto di dati legislativi che serve a restringere le nostre libertà e ha condannato il carattere «condizionale» dell'am-

nistia e il fatto che alcuni «militanti e difensori della libertà restano detenuti». Al termine della messa il sacerdote ha ricordato che la prossima messa sarà celebrata il 31 agosto. «Un giorno particolare — ha sottolineato — perché questo sarà il terzo anniversario degli avvenimenti di Danzica e dello sciopero di solidarietà delle Acciaierie di Varsavia». Al termine della funzione religiosa centinaia di persone hanno tentato di dar vita ad una manifestazione che è stata immediatamente dispersa dalla polizia: «Non è in forze».

Frattanto, Lech Walesa, che ha fatto rientro a casa dopo un periodo di ferie trascorso con i suoi familiari ha affermato in una dichiarazione alla stampa che gli aderenti al soppresso sindacato di Solidarnosc, tuttora costretti alla clandestinità, dovrebbe diramare entro i prossimi giorni istruzioni sulla data e le modalità della celebrazione della ricorrenza. Ieri, infine, è giunto nella capitale polacca Leonid Zamyatin, responsabile dell'ufficio informazioni internazionali del PC del PCUS. La notizia, diffusa dalla «Tass», non specifica gli scopi e la durata della missione.

URSS

Digiuna matematico dissidente condannato: voglio lavorare

MOSCA — Il matematico e dissidente sovietico Valeri Senderov, condannato a sette anni di internamento in un campo di lavoro e a cinque anni di confino, sotto l'accusa di attività antisovietiche, ha cominciato uno sciopero della fame in coincidenza con la riunione del congresso internazionale di matematica, e continuerà il digiuno per tutta la sua durata. Lo hanno reso noto ieri fonti degli ambienti dissidenti a Mosca, precisando che Senderov ha cominciato lo sciopero il 23 luglio scorso. Senderov, che ha 37 anni, è un attivista dei sindacati clandestini e si trova nel campo numero 35 di Perm, negli Urali. Egli intende protestare per la sua «morte quale matematico», ha cercato di fare uscire dal campo alcuni lavori di scienze matematiche ma sono stati sequestrati.

Brevi

Argentina: Reul Alfonsín il candidato radicale BUENOS AIRES — Reul Alfonsín, 57 anni, sarà il candidato alla presidenza alle elezioni del 30 ottobre prossimo. Saranno le prime dopo otto anni di regime militare: il partito peronista non ha ancora designato un candidato ufficiale. In Australia arriva la stangata SYDNEY — «Sarà il bilancio più difficile di qualsiasi governo australiano dal dopoguerra ad oggi», così Donald Grimes, ministro per la sicurezza sociale, ha annunciato il prossimo severissimo bilancio di previsione pianificato dalla nuova amministrazione laburista allo scopo di limitare il disavanzo pubblico ed un massimo di 8,5 miliardi di dollari. Cina, tornano gradi e mostrine sulle divise PECHINO — Sarà modificata profondamente la divisa dell'esercito popolare di liberazione cinese. La riforma progressiva di grado e mostrine abolirà l'epoca della rivoluzione culturale, e partirà in occasione della festa delle forze armate con l'adozione di nuove uniformi per i militari di alcuni corpi quali guardie d'onore e corpo della polizia. Israele, da un sondaggio più forti i laburisti TEL AVIV — Pubblicata dal quotidiano «Haaretz» l'indagine di un noto studio demoscopico rivela che una consultazione elettorale vedrebbe vincere il partito laburista con un margine dell'11,9 per cento sul blocco Likud del primo ministro Begin. Entra nell'«Unesco» l'arcipelago di Fiji PARIGI — Sono oltre trecento isole del Oceano Pacifico, ammesse da ieri all'«Unesco». l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'istruzione, la scienza e la cultura. L'arcipelago di Fiji, indipendente dal 1970 è il 160° Stato membro. Tredici cattolici condannati in Vietnam HANOI — «Per aver tentato di rovesciare il potere rivoluzionario del Vietnam nord-cattolico, da cui cinque gesuiti sono stati condannati a pene severissime. Avrebbero fatto parte di un'associazione sovversiva e stampato un giornale che mostra alla ribellione». Esplosione nucleare URSS registrata in Svezia STOCOLMA — L'esplosione nucleare sottomarina è avvenuta nella regione russa del Semipalatinsk, dove si trova un poligono di esercitazioni nucleari. L'esplosione è stata registrata con un osservatorio sismologico svedese di Hagfors, nella parte sud occidentale del Paese. L'intensità registrata è di cinque gradi della scala Richter, che ne conta nove.

IRAN

Si dimettono due ministri a Teheran

TEHERAN — Il ministro iraniano del commercio, Habibollah Asgarouladi, e quello del lavoro, Ahmad Tavakkoli, si sono dimessi. Lo ha annunciato l'agenzia iraniana Irna. Secondo alcuni diplomatici stranieri a Teheran, si ritiene che i due ministri favorissero interessi privati a scapito del ruolo dello stato nell'economia. Per diversi mesi, Asgarouladi è stato attaccato da ampi settori del parlamento iraniano, negli ultimi tempi riguardo all'approvvigionamento di riso, mentre Tavakkoli stava preparando una nuova legge in materia di rapporti di lavoro, considerata da alcune parti più favorevole agli imprenditori che ai lavoratori. L'agenzia non ha detto se il primo ministro Mir Hossein Mussavi abbia accettato le dimissioni, per i quali non ha fornito spiegazioni.

NATO

Vertice a Bruxelles su armi START

BRUXELLES — Nella sala della conclusione della quarta sessione di conversazioni americane-sovietiche sulla riduzione degli armamenti, il segretario generale (START) il consiglio permanente della NATO ha avuto ieri un incontro di consultazioni con il capo della delegazione statunitense al negoziato, Edward L. Rowny, assieme ad alcuni suoi collaboratori. Lo si è appreso da fonte ufficiale applicata a Bruxelles, secondo la quale, nell'ambito di uno scambio di punti di vista definito «utile e intenso», il consiglio ha espresso viva soddisfazione per la prestazione da parte degli Stati Uniti di un progetto di trattato, che riflette la seria presa in considerazione di un accordo START «prevedente riduzioni significative e stabilizzatrici degli armamenti strategici americani e sovietici».

GINEVRA

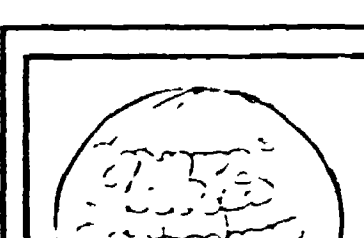
Possibile l'accordo per Vogel

BONN — Il capo dell'opposizione socialdemocratica a Bonn, Hans Jochen Vogel, è ritenuto ancora possibile un accordo a Ginevra tra URSS e Trattato come quello di Ginevra, ha detto Vogel, hanno le loro leggi e non è raro che l'accordo scaturisca all'ultimo momento quando il tempo a disposizione sta ormai per scadere. Tra le possibilità di un accordo, Vogel ha citato quella di una riduzione dei missili sovietici al numero dei missili che Gran Bretagna e Francia hanno puntato sull'URSS e quella basata sul modello della «spargiatura nel bosco», che prevede un equilibrio missilistico Est-Ovest senza l'apporto dei Pershing. Il presidente del gruppo SPD al Bundestag ha inoltre asserito di temere un congelamento dei rapporti con Berlino Est e con Mosca nel caso di un fallimento delle trattative di Ginevra.

URSS

Morto l'ex ministro Benediktov

MOSCA — La «Pravda» ha annunciato ieri la morte di Ivan Benediktov che fu per un ventennio ministro dell'agricoltura dell'URSS e che ha chiuso la sua carriera negli anni sessanta come ambasciatore prima in India e poi in Jugoslavia. Un necrologio ufficiale pubblicato sull'organo del PCUS precisa che Benediktov — pensionato emérito dal 1970 — è morto il 28 luglio per «una lunga e grave malattia all'età di 81 anni. Tra il 1939 e il 1959, egli era stato ministro dell'URSS e ha cominciato uno sciopero della fame in coincidenza con la riunione del congresso internazionale di matematica, e continuerà il digiuno per tutta la sua durata. Lo hanno reso noto ieri fonti degli ambienti dissidenti a Mosca, precisando che Senderov ha cominciato lo sciopero il 23 luglio scorso. Senderov, che ha 37 anni, è un attivista dei sindacati clandestini e si trova nel campo numero 35 di Perm, negli Urali. Egli intende protestare per la sua «morte quale matematico», ha cercato di fare uscire dal campo alcuni lavori di scienze matematiche ma sono stati sequestrati.



JUGOSLAVIA laghi e parchi

PARTENZA: 3 settembre DURATA: 9 giorni TRASPORTO pullman gran turismo ITINERARIO Milano, Opatica, Karlovac, Piltvice Zara, Postojna, Bled, Ljubljana, Milano QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 480.000 Il programma prevede la visita dei parchi nazionali di Risnjak, Piltvice — il più importante parco nazionale jugoslavo — con 16 laghi scendenti a cascata, e Paklenica. Visita delle città di Zara e Ljubljana e alle famose grotte di Postumia. Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa. MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251 Organizzazione tecnica ITALTURIST

UNITÀ VACANZE